

Marcia contro la violenza

“Disarmiamo la città patto per l'educazione”

Corteo alle 10,30 da Garibaldi a piazza Dante
Tra i firmatari dell'appello il cardinale Battaglia, che chiuderà la manifestazione

di **ANTONIO DI COSTANZO**

Sarà il cardinale Mimmo Battaglia a chiudere la “Marcia popolare dell'educazione” promossa da Libera e da 150 tra movimenti sociali e realtà educative. Il corteo partirà alle 10,30 da piazza Garibaldi e terminerà con un'assemblea pubblica in piazza Dante. «Dobbiamo disarmare questa città - afferma Mariano Di Palma, coordinatore regionale di Libera - dobbiamo impegnarci per una città più giusta e bella, forte contro le armi. Per farlo dare ascolto, dignità, risorse e spazio alle reti educative rendendo gratuito l'accesso alla cultura e allo sport, rigenerando gli spazi inutilizzati e beni confiscati». Non sarà un comune corteo: «musicisti e artisti di strada, clown e danzatori di capoeira, letture di artisti, tanti colori e libri per bambini saranno il sale di una gioiosa e determinata manifestazione di popolo», fanno sapere i promotori. Obiettivo è rilanciare il patto educativo promosso da don Mimmo Battaglia e non far cadere nel vuoto il messaggio di papa Leone XIV durante la visita a Napoli: «Qui la pace si costruisce promuovendo una cultura alternativa alla violenza», il monito del Pontefice. Sarà forte la presenza del Comune. Con una pattuglia di assessori guidata dalla vice-



Con Libera, sindacati, Anpi, associazioni e comitati studenteschi anche gli assessori della giunta Manfredi, scrittori, artisti e cantanti

sindaca Laura Lieto, con lei Teresa Armato e Maura Striano: «Deve essere chiaro nelle strade della città la testimonianza di tutti quelli che si vogliono impegnare a contrastare la violenza dilagante e far un lavoro utile per i quartieri e la comunità» sottolinea Lieto. Per Costanza Boccardi «è importante riporre al centro della vita sociale e civile della città non solo i luoghi di aggregazione ma anche le possibilità di espressio-

ne. Stiamo soffocando una generazione di ragazzi che non hanno uno spazio espressivo per essere se stessi». Immediata l'adesione della Cgil: «Liberare la città dalle violenze è possibile - sostiene Nicola Ricci, segretario generale Cgil Napoli e Campania - abbiamo bisogno di più Stato con leggi e interventi seri e non decreti inutili, non con le manipolazioni del governo della propaganda. La soluzione non è riempire le carceri di giovani, ma facendo prevenzione culturale ed educativa, offrendo occasioni di lavoro giusto e legale». Per il leader regionale della Uil, Giovanni Sgambati «la strada della repressione e della *securitate* non bastano. Oggi più che mai è necessario un patto educativo nuovo per mettere in campo azioni dei diversi soggetti in rete e salvaguardare i nostri giovani e il futuro della città». Sarà presente anche l'Anpi Napoli guida-

PROTAGONISTI

Laura Lieto
La vicesindaca partecipa assieme ad alcuni assessori



Mariano Di Palma
Coordinatore regionale di Libera tra i promotori della marcia



Costanza Boccardi
È tra le partecipanti alla manifestazione di questa mattina



Nicola Ricci
Il segretario napoletano e regionale della Cgil



Michele Petrarola
Il garante nazionale dell'Anpi provinciale



ta dal garante Michele Petrarola. Forte l'appello a partecipare lanciato dai collettivi studenteschi: “Fabio Ascione, Gioglio Cutolo, Santo Romano, Emanuele Tufano sono solo alcuni dei giovanissimi figli di Napoli che hanno perso la vita in una città svuotata e a misura di turista, dove in molti casi è più facile procurarsi una pistola che i libri di scuola, dove il consumo mordi e fuggi è accompagnato dalla totale assenza di reali opportunità di riscatto per chi proviene da contesti invisibili e marginalizzati”, scrive il coordinamento Kaos.

Tra i partiti ci sarà il Pd: «La liberazione dalla morsa dei clan e della microcriminalità passa attraverso una strategia di sviluppo. È fondamentale un'azione straordinaria di controllo e repressione per sradicare il sistema criminale, ma per disarmare Napoli serve investire sempre di più in scuole aperte, presidi sociali, promozione della cultura e dell'educazione, creazione di spazi e luoghi di integrazione» afferma Francesco Dinacci, segretario metropolitano del Pd. In piazza la Rete per la sicurezza: «Come ha detto papa Leone la cura è l'unica antidoto alla trascuratezza per cui è importante esserci tutti per ribadire la necessità di cura di territori», dichiara Nélide Milano. «Scendete con noi per le strade. Questa città ha anticorpi sociali ed educativi già dentro ai propri vicoli e rioni di periferia. Facciamoli vedere in una marcia che chiede il disarmo e un decreto di comunità», l'appello di Deborah Divertito de “La casa dei Cristallini” e “Centro Lilliput”. Tra le adesioni Maurizio de Giovanni, Silvio Petrella, Valeria Perrella, Viola Ardore, Peppe Lanzetta, Roberto Andò, Mimmo Basso, Luciano Stella, Isaia Sales.

«La marcia popolare dell'educazione - spiega l'arcivescovo - è un'opportunità importante per ribadire che la repressione non basta perché serve prevenzione. La camorra si nutre della povertà educativa e del vuoto di futuro. Per questo si combatte prima di tutto nei luoghi della crescita, nei legami spezzati, nelle solitudini che feriscono i nostri ragazzi. Ogni giovane sottratto alla strada è una vittoria di civiltà. Ogni vita salvata è un argine al male. Il Patto educativo è oggi la forma concreta della speranza per Napoli: una rete viva che tiene insieme istituzioni, Chiesa e società civile, e che non può permettersi di spezzarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Porte Aperte”, visite nei beni confiscati

L'obiettivo dichiarato è trasformare il patrimonio sottratto alla criminalità in avamposti di speranza, lavoro e inclusione. Nasce con questo spirito di “Beni confiscati Porte Aperte”, l'iniziativa promossa da Comune, dalla Fondazione Polis e da Libera, presentata in sala giunta a Palazzo San Giacomo. L'evento celebra il trentesimo anniversario della Legge 109 del 1996, la norma che ha sancito il riutilizzo sociale dei beni confiscati, rendendo l'Italia un modello internazionale nella lotta alle mafie.

Dal 18 al 22 maggio, associazioni e cooperative del Terzo settore apriranno le porte dei beni loro assegnati a Napoli per offrire alla cittadinanza visite guidate, laboratori didattici e momenti di confronto. «Aprire le porte dei beni confiscati significa mostrare ai cittadini che la legalità non è un concetto astratto, ma un valore che produce servizi, cultura e occupazione. In questi trent'anni, Napoli - ha detto Enza Amato, presidente del Consiglio co-



munale - ha dimostrato che è possibile strappare spazi alla criminalità per restituirli alla dignità collettiva. Il Consiglio comunale sostiene con forza questo percorso, convinto che la trasparenza e la partecipazione siano i migliori anticorpi contro ogni forma di prevaricazione».

Per Antonio De Iesu, assessore alla Polizia locale e alla legalità «que-

sta iniziativa non è solo una celebrazione, ma un'operazione di trasparenza e consapevolezza. Vogliamo che i napoletani vedano con i propri occhi come un bene che un tempo era simbolo del potere criminale oggi sia diventato un centro sociale, una scuola o una cooperativa. È fondamentale, inoltre, sostenere la raccolta firme di Libera per

destinare una quota del Fondo unico di giustizia al riuso sociale: servono risorse certe affinché questi presidi di legalità possano essere messi in sicurezza e potenziati». De Iesu ha ricordato e ringraziato la Regione per il finanziamento di due milioni per il fondo Amato Lamber-

Da lunedì a venerdì si potrà entrare in edifici e locali sottratti alle mafie e riutilizzati a fini sociali

ti. Il calendario di appuntamenti coinvolgerà l'intero territorio cittadino, con l'obiettivo di offrire una “fotografia” aggiornata delle oltre mille esperienze di riutilizzo attive nel Paese. «Siamo qui a fianco al Comune anche per sostenere la raccolta firme che abbiamo lanciato per destinare il 2 per cento del Fondo unico di giustizia proprio ai sogget-

ti che si occupano di utilizzare i beni. Si tratta di una cifra di 50 milioni su cui si potrebbero costruire grandi politiche di riuso sociale che consentano sviluppo, lavoro, welfare, cultura nei quartieri più complicati di Napoli, della Campania e del Sud Italia» afferma il referente regionale di Libera Mariano Di Palma.

Alla conferenza stampa hanno preso parte anche il presidente della commissione Legalità Pasquale Esposito, la dirigente del servizio Beni confiscati, Nunzia Ragosta ed Enrico Tedesco per Fondazione Polis che accusa: «Finanziare i beni confiscati significa arginare e contrastare le mafie, su questa cosa, oltre che su tante altre, questo governo sta fallendo».

Dal 18 al 22 maggio previsto un itinerario di legalità diffusa tra laboratori, visite e cultura. Il 23 maggio la chiusura nel segno della memoria per l'anniversario della strage di Capaci.

— **A. DICOST.**